

Parafarmacie, il mistero della fascia C

Di Rosaria Di Pietroantonio

AFFARI E FINANZA di Repubblica

Il dottor Orlandi, presidente di Sunifar, l'associazione che raccoglie le farmacie rurali italiane, sostiene, a proposito della richiesta di allargare la vendita dei farmaci di fascia C anche ai farmacisti titolari di parafarmacia, che se tutte le categorie lavorative accampassero pretese di cambiamenti di ruoli e mansioni, sarebbe un caos sociale! Il dottor Orlandi però non tiene conto che noi siamo parimenti laureati e abilitati a vendere tutti i farmaci, che non esiste un titolo di studio differenziato e che siamo passati tutti per le medesime università. Una piccola nota di natura sociale: le "pretese" dei cittadini o lavoratori hanno portato avanti il mondo! Se, durante l'espletamento di un lavoro, si nota a più riprese che qualcosa deve essere cambiato, ebbene lo si deve fare! Una cosa importantissima che abbiamo capito da subito noi titolari di parafarmacia è stato che tanti farmaci che fino al giorno prima, in farmacia, avevamo venduto senza ricetta, erano in realtà in Fascia C. Mi riferisco, per fare un banale esempio, al Gentalyn Beta: qualcuno ha mai visto una ricetta di questa crema? Oppure Sofargen o Tachipirina da 1 grammo che possiamo vendere nella versione in supposte ma in compresse no. E così via in un lunghissimo elenco. Potrebbe esistere un paese al mondo in cui, in un esercizio commerciale, ad un

cliente che chiede un farmaco di fascia C si debba dire: no signora per questo ci vuole la ricetta, ma stia tranquilla, in farmacia glielo daranno senza. Questo fatto nei nostri esercizi succede continuamente e questo deve essere cambiato nel senso che, se sono farmaci che hanno l'obbligo di ricetta, tutte le farmacie le devono pretendere, altrimenti se non ce n'è bisogno anche noi possiamo e dobbiamo venderli.

A questo punto sorge spontanea una domanda: ma Aifa, agenzia del farmaco, e Anifa, agenzia del farmaco da banco, dove sono? Non si occupano di queste cose? Più volte consultate, rispondono dicendo che è la ditta stessa che deve far richiesta di cambiamento da fascia C a Otc. La ditta dice che Aifa non accetta il cambiamento di categoria se non in presenza di non so quali evidenze scientifiche. Noi sappiamo solo che gli stipendi pubblicati di questi signori sono a molti zeri e che siedono su tante poltrone e che quindi non hanno tempo di occuparsi di tali problematiche. Spesso neanche i medici sanno com'è combinata questa strana faccenda di con e senza ricetta!